

ANTOLOGIA 2011
del 9° Premio di Poesia
Città di **TERNI**

G.L.G. Byron



La copertina

Umbro Francescangeli *L'amore per la natura in una forma d'arte semplice ma intensa di colore*

Umbro Francescangeli è pittore di grande emotività e semplicità. La sua sensibilità nascosta di artista ha evidenziato la sua preferenza per la natura. La sua terra, l'Umbria, ricca di paesaggi incantevoli e di atmosfere religiose, lo ha portato ad esprimere, con l'intensità di un colore e con l'abilità di un segno, quelle sensazioni interiori che fanno di lui un attento osservatore dei luoghi che lo circondano.



Siamo convinti che la semplicità di questo artista sia l'elemento principale che gli permette di raccontare le sue emozioni, i suoi stati d'animo, e che il colore sia il veicolo per arrivare al cuore dello spettatore.



Possiamo osservare nei suoi paesaggi alberi spogli che, con i loro rami contorti, si protendono verso le acque di uno stagno quasi a toccarle e insieme ai colori del cielo creano riflessi magici. E ancora, in una sequenza incalzante, con ricchi grumi di colore ci offre campagne coltivate e sullo sfondo alberi che svettano nel cielo quasi a

toccare nuvole intrise di colore spinte dal vento. In altre immagini, invece, torrenti immersi nel verde ci danno l'illusione di sentire lo scrosciare di limpide acque.

Siamo grati a Umbro Francescangeli che ci invita, con animo sereno e semplice, ad osservare le sue opere, ad entrare nel suo mondo poetico e ad abbandonarci con fiducia a queste emozioni per poter raggiungere orizzonti fantastici, suggestivi, spirituali.

Emilio Trentanni



Umbro Francescangeli - Domicilio/Studio: Torre Orsina (TR) - Diplomato in ragioneria, ha lavorato fino a poco tempo fa in Istituti scolastici, come direttore amministrativo. Oggi è in pensione, ed è attratto da ogni cosa che riguarda l'arte, di qualsiasi genere. Ma la pittura, in particolare, è diventata il suo hobby.

In prima e in quarta di copertina: Opere dell'Artista Umbro Francescangeli.



ANTOLOGIA 2011
del 9° Concorso di Poesia
Città di TERNI

G.L.G. Byron

Si ringrazia in particolare la **Fondazione CARIT**

Si ringrazia il critico:

Prof.ssa VITA CARAGLIANO

Si ringraziano:

L'Assessore al Turismo ed Eventi Valentiniani del Comune di Terni Dott. ROBERTO FABRINI

il Presidente della 1ª Circostrizione est del Comune di Terni Sig. STEFANO BOLLETTA

Associazione Culturale no profit **I 2 Colli**

Boccolini Anna Rita, Baldoni Lorianana, Francescangeli Umbro, Bertolini Paolo

Torre Orsina (Terni) - Tel. 3895899538 - www.iduecolli.it

Progetto grafico e impaginazione: Trentanni Emilio

Copyright © 2011 EDITRICE I 2 COLLI - TORRE ORSINA (TERNI)

È vietata ogni riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, senza il preventivo consenso scritto dell'Autore o della Casa Editrice.

Prefazione

Tra le manifestazioni culturali che il territorio propone durante l'estate, nell'ambito della Festa delle Acque 2011, la IX edizione del Premio di Poesia G.L.G. BYRON rappresenta un fiore all'occhiello di questa Amministrazione.

Anche quest'anno il borgo di Torre Orsina ospita numerosi Poeti che hanno voluto dare il loro contributo per la riuscita dell'Evento.

Essere giunti alla IX edizione del Concorso costituisce un motivo di vanto e orgoglio sia per l'Associazione Culturale I 2 COLLI, promotrice e organizzatrice del Premio, sia per l'Assessorato al Turismo del Comune di Terni che sin dal primo anno ha visto nel Premio Lord Byron un mezzo di promozione turistica del territorio di indubbio valore.

I numerosi Poeti che raggiungono il borgo di Torre Orsina, possono godere dei paesaggi unici della Valnerina, dell'orrida maestosità della Cascata delle Marmore, della pace del Lago di Piediluco e della proverbiale ospitalità dei suoi abitanti.

Augurando sempre maggior fortuna al Premio Byron, ringraziamo ancora una volta l'associazione I 2 Colli per l'impegno profuso e diamo il benvenuto a tutti coloro che hanno voluto essere presenti.

L'Assessore al Turismo ed Eventi Valentiniani
del Comune di Terni
Dr. Roberto Fabrini

Autori partecipanti
al 9° Concorso di Poesia
Città di TERNI
G.L.G. Byron

Le porta il vento

Attilio Rossi
Carmagnola (TO)

Le ha portate quel dolce vento,
avvolte nel fruscio, le tue parole,
quando sussurrava per allietare
la nostra spensierata primavera

Danzavan lievi per donarsi a me
mescolandosi con soave musica
per espandersi libere nell'infinito,
fiocchi d'azzurro, fra mille nuvole

Non s'accese mai luce del giorno
ove l'eco della tua deliziosa voce,
seppur legata ad un cavallo alato,
non arrivasse per rallegrarmi l'ore

Sull'umile giardino della vita mia
la gioia seminò sopra al sentiero:
volando dov'è il fido messaggero
che il miracolo tende a rinnovare

Venne l'estate col suo cielo terso:
un vento lieve continuò a soffiare
su voli di rondini tesi a disegnare
l'armonica bellezza del momento

I morbidi voli creati dalla fantasia
scoprono la dolcezza del domani
nel tenero filo ch'è nelle tue mani
che strada toglie al tuo destriero

Su quelle strade vive ancora luce
come nell'alba d'un nuovo giorno:
miste al fruscio che ancora sento
vivan le parole e ...le porta il vento

Mio padre

Giovanna Lazzara

Loc. Poggeto - Piombino (LI)

Prima con mio
padre ho avuto un rapporto
molto difficile.
Non mi ha mai
capita, e mai, riuscirà.
Si litigava sempre
e di ciò ho sofferto un po'.
Ho sempre lottato duro
ora lo capisco che
è un uomo ignorante
ma bravo.
Ha lavorato tutta la sua vita
e nell'ignoranza
ma lealtà ci ha fatto grandi!
Grazie, dal profondo del cuore
T.V.T.B davvero!

Fili di paglia

Maria Rosaria Sorrentini

Vallo della Lucania (SA)

Mi frustano gli occhi,
ondeggiando, balzano
al vento d'agosto
i fili lucenti
del mio cappello di paglia.
Tra essi lembi di cielo
si insinuano,
inquieti pensieri
si impigliano.
Accesi come quei fili,
rossi,
sospesi tra il cielo
i miei occhi
sostano per un istante,
poi lasciano la terra pesante,
scolorano all'aria
pensieri che il vento sparpaglia,
leggeri
fili di paglia...

Notturmo a Grezzano

Carmelo Consoli

Firenze

Era qua che cercavamo il quadrifoglio
"fortuna a chi lo trova" era il grido, la sfida.
L'ultima casa sul sentiero saliva alla foresta,
al canto dei lupi innamorati, a un passo dalla luna.
E qui rallentava il fiume per farsi accarezzare
e iniziava il gioco delle rane, il ballo delle libellule,
quel poco che bastava a incantarci
chiusi nell'attesa della vita.
Troppo dolce quello sciame di stelle
che andava a perdersi chissà dove oltre i monti.
Grezzano era tre case, un mare di papaveri,
girasoli, calabroni dorati, stretta,
lontana borgata di sogni, silenzi solari,
sconosciuta e distante dal cuore degli affanni
quasi presagio imminente di una piccola morte di cieli,
infanzia, cose respirate in un lampo di cometa.

Era qua che cercavamo il quadrifoglio,
la nostra piccola fortuna, la farfalla maculata,
la lavanda nei cespugli, le carezze, i baci
nel segreto del granturco, delle cicale.
Grezzano di lune piene, faggi di vento
era tempo di incanti, magie notturne,
quel non sapere allora come fosse tra i campi
già il passato, il breve istante lasciato
alla fonte cristallina dei monti,
delle acque, della giovinezza.
Era ignorare che qua un giorno
saremmo ritornati per morire davvero
di sogni svaniti nel macero degli anni,
dolcemente addormentati al canto dei lupi innamorati,
come allora stupefatti a contare e ricontare le stelle
dal ciglio di un fossato e smarriti seguirle,
vederle brillare all'infinito chissà dove oltre i monti.

Come se fosse ieri

Luigi Leo
Jesolo (VE)

Padre, alla tua casa fu arduo ritornare.
Ne fui scacciato allora dal rancore,
dal demone muto dell'incomprensione,
dal silenzio di pietra tra noi due.
T'ho lasciato
col corpo e con il cuore
tradito nell'attesa dell'affetto,
che non mi fu mai dato.
Già,
non ricordo volta
che tenessi per mano il tuo bambino,
che lo stringessi al petto con dolcezza.
Tra noi la terra, l'aria,
il mare ed il creato,
l'arte dei grandi, il mito dell'azione,
l'onestà morale, la dignità, il dovere,
tutto il vocabolario di famiglia,
cui mancava una parola sola:
tenerezza.
Ne è passato di tempo Non c'è più casa e non ci sei più tu.
Irrisolto l'enigma, la storia è lì, sospesa,
mai chiarita tra noi:
la grigia pietra a chiudere il sepolcro,
la fine tua a sigillo,
ahimé tardivo,
d'una crudele pace frettolosa.
Malgrado tutto, padre mio, mi manchi.
Anche alla mamma:
persa tra le macerie dei pensieri
e le ombre vuote della sua memoria,
pare scorgerti, a volte.
Mai rassegnata, ella ti chiama ancora,
come se fossi qui.
Come se fosse ieri.

Esile, curva
sotto il peso degli anni e degli affanni
l'espressione attonita a rimestar pensieri
mai un gemito un lamento
solerte, sempre, nel soccorrere il compagno
pronta ad assumersi le pene.
Bella e altera un tempo
vivo lo sguardo, il sorriso aperto
l'incarnato trasparente d'alabastro
avvenente era, anche per quel suo piglio:
per me piccina un simbolo, un traguardo.
Ed ora che son passati anni e anni
e il tempo esser volato sembra
oltre l'orizzonte ove perdonsi i gabbiani
Il timore dell'ultimo commiato è grande.
E mi vien di coccolarla, cingerla d'amore
ma cautamente devo agire poiche si sente madre.
Alle sue tenere premure allora m'abbandono...
Mi sembra quasi un ritornar bambina,
un riviver emozioni antiche...
Così, quasi da altra dimensione
mi giunge il pianto sommesso di una piccolina
per il distacco dal suo grande arco
e l'echeggiar di saggi ammonimenti lungo il cammino.
Ma quel che più tocca l'essere profondo
è l'immagine di due figure quasi sovrapposte
in quel balcone prospiciente il lago I
unite da un legame che non conosce fini.
Ed or che il lento fiume si avvicina al grande mare
una mestizia greve affonda l'anima...
È proprio vero: le mamme restan sempre tali
in loro c'è qualcosa di divino che traluce per l'Eterno.

A memoria

Giancarlo Satragno

Savona

Riposte le tue braccia magre
ossute
simili ai rami del lilla
del tuo giardino
e che non saranno più operose
e mai esauste
come le zampette di un'ape.
Richiuso lo sguardo di cristallo, ormai
spento
sotto palpebre quasi trasparenti
consunte
dai tuoi occhi dolci e severi e
malinconicamente gioiosi.
Cancellati, i singhiozzi mai scoperti
e i sospiri lanciati alle notti.

O Madre, protettrice e guerriera e tenera
come il primo raggio di sole d'ogni giorno
e forte come una scogliera
contro le tempeste.

O, Madre, ora riposa.
Riposa le tue braccia, i tuoi occhi
il tuo sorriso, che nulla sarà
mai dimenticato.

Ma chi sarà mai più
felice, dopo!

L'uomo

Liliana Barbagli
Pieve al Toppo (AR)

La fama il successo
aprono l'ingresso
in una società
che briglie più non ha.
Ti svegli la mattina
senza più entusiasmo
e ti abbandoni al pianto,
non trovi più la volontà
ma non vuoi certo faticar
vorresti solo dissipare
un patrimonio da rubare
e nel bicchiere mescolare
quella polvere che fa sognare.
La guerra, la pace,
l'odio, il perdono,
la nascita di un bimbo
tutto rimane scritto,
nel tempo, resta un documento
un libro di percorso
per l'umanità.

I ricordi del cuore

Alberto Callegaro

Cossato (BI)

Io e lei c'incontravamo
al capolinea del cuore,
e ogni volta era gioia,
passione, tremore.
Tra di noi
non scorsero mai
fiumi di parole
né inutili promesse
di un futuro comune.
Io e lei non fummo mai
retoriche figure in controluce,
e diventammo, invero,
due gocce di rugiada
cadute sulla stessa foglia.

Tempus manet

Angela Ambrosini
Città di Castello (PG)

Tutto quello che resta della mia vita
è il tempo. Tempo che ramifica
nel tempo, insemmina la carne,
infuria negli ipogei della mente,
gli stessi che il giorno lenisce
d'inganni quieti e certi, certi
come la vita che è trascorsa,
come la vita che trascorre.
E' il tempo stagione dell'animo
perpetua, nell'effimero gorgo
di azioni e mutamenti, di incontri
e di addii, nostra terra di riporto
a stemperarne le orme salde
e aspre d'infaticabile destriero.
Ma nel volo dei giorni non fugge
ne allenta la presa,
sta, spia, insidia, come radice
che da crepacci di abissi aerea rinserra
in fulmineo cappio il piede.
E noi qui, indumenti del destino,
un cambio dopo l'altro a propiziare
nuove finzioni e nuovi clamori
mentre inenarrabile, colpo a colpo,
tempus manet.

Così consumo il tempo a testa bassa

Rosanna Di Iorio

Cepagatti (PE)

Così consumo il tempo a testa bassa,
tra stanze di silenzi rievocando
stagioni e poi tremando
per un vecchio rimorso di parole
taciute. E il desiderio di una voce
che mi accarezzi l'anima per sempre.
È la tua voce madre, che mi appare.
Che mi stupiva calma nelle sere
come una voce da Offertorio tesa
tra il bianco del bucato steso al sole.
Ed echeggiava tra gli ulivi freddi
e i trepidi aquiloni ballerini.
Cresceva oro di grano in quei lontani
giugni e di fiori un serto riluceva
tra i miei capelli con dolce freschezza.
C'è ancora il tuo profumo nel mio cuore;
il canto a fil di voce della sera,
quando mi raccontavi le leggende
che scioglievano, con mite prodigio
il pianto che tagliava il tuo respiro.
Le tue cose sono come le hai lasciate.
Tu vivi sopra pagine di versi
scritti per te. In un tempo che nessun
calendario dell'uomo può segnare.
Tu mi appartieni quanto la tua terra,
quanto me al profumo delle acacie
ancora in piedi sull'orlo dei mattini.
Di questa nostra terra che conserva
un orizzonte di perennità che spira
tripudi di colori, tra pace e chiarezza e
purezze di farfalle sulle labbra.
E ricordando voi l'anima mia
muore e risorge mille volte al giorno.
Piena del vostro pane. Della vostra
acqua. In un infinito dolce azzurro.
L'unico azzurro un cui possa specchiarmi.

Lungo il corso del fiume

Patrizia Carotenuto

Napoli

Lungo il corso del fiume... d'estate
l'acqua borbotta fra le rocce, rumoreggia,
salta, scavalca, precipita spumeggiando,
poi in una verde valle si quietava.
Qui scorre dolcemente, senza agitarsi
quasi volesse finalmente riposare.
Si distende e si allarga nelle anse
sinuose delle sue belle sponde
in un vasto letto di ciottoli levigati.
Continua come assopita il suo corso
tra lunghi filari di giovani salici,
erba alta, folti e ondeggianti canneti
ove si ode il verso della cannaiola.
Balza l'acqua tra i sassi con cautela,
formando piccole conche, vortici e cascatelle.
Poi di nuovo giù a precipizio in gole
profonde senza mai potersi arrestare...
Al piano, presso il lago in cui si versa,
alimenta una vegetazione rigogliosa,
che è tutta un tripudio di colori,
di fecondità, di profumi inebrianti.
Ogni animale, ogni pianta, ogni fiore,
grati della vita che ricevono, sembra
che inneggino con la loro bellezza
lodi di ringraziamento al Creatore.

Premio speciale Acqua

Carotenuto Patrizia - poesia: *Lungo il corso del fiume*

Il poeta ricama con immagini colorate i doni della natura che il fiume incontra lungo il suo viaggio.

Il sentimento che anima i versi ha la suggestione di un profumo delicato e al tempo stesso intenso; ci circonda di un'atmosfera di pace, di una beatitudine contemplativa, di suoni scaturiti da rintocchi dell'acqua ora fragorosi ora melodiosi.

La musicalità e la finezza dei versi ci proietta negli spettacoli più reconditi e magici della natura.

Prof.ssa Vita Caragliano

Mosaico:
"Opera paziente delle Muse"

Sabrina Balbinetti

Roma

Tessere mescolate in kit di montaggio.

Questo siamo.

Prima che il mosaico della nostra vita
possa prendere forma.

Prima che tutto sia vicino.

Ordinato.

Combaciante.

Prima che mani pazienti
dividano i tasselli per colore.

Prima che mani pazienti
mettano il collante dei giorni.

Prima che l'opera d'arte sia tenninata.

Prima che le lacrime degli dei
lavino via i contorni.

Osservando il mare

Anna Bartolomucci

Napoli

Carezzi rumoroso la tua riva
con l'onda tua perpetua e schiumosa
levighi sassi e deponi conchiglie
e il moto tuo incessante
s'infrange e si sottrae
col fruscio dell'onda
ora tranquilla, ora impetuosa.

Il tuo mormorio copre scandito
la vana voce del frastuono umano,
la tua immensa grandezza
evidenzia i limiti dell'uomo,
la mia piccolezza.

Sei come il rumoroso silenzio
dei sentimenti più travolgenti
e l'onda tua continua
rassomiglia ai palpiti di un cuore
che batte per amore.

Ed io che mi abbandono
nel tuo infinito azzurro
e nelle fresche acque,
ti contemplo, ti scruto, ti esploro,
ti temo, ti sfido, ti ammiro
e... mi anniento.
Mi acquieto levigata nella scorza umana
e dolcemente, come la riva,
in un'estasi di pace,
dall'amplesso tuo mi lascio accarezzare.

La tua assenza

Giovanni FIRRINCIELI

Ragusa

La tua assenza mi coglie alla sprovvista,
mi prende, mi scuote, mi devasta.

La tua assenza,
crudele ed impetuosa raggiunge la mia anima per gridarle a squarciagola:
"TU NON ESISTI SENZA DI LEI"!

La tua assenza rimbomba all'infinito in questa stanza ormai vuota,
dove ora nulla ha più senso, nulla ha più colore, nulla ha più vita.

Quel tavolo da cucina, la porta, la finestra e il tuo respiro non ci sono
più,
non lo sento più.

Tu non ci sei!

Dove sei?

Solo ora comprendo e mi dispero,
ma è troppo tardi, la mia anima rimbalza come impazzita,
imprigionata senza scampo tra le pareti di questa stanza dove ogni sera
scommettevo la mia vita con la tua.

Ora che ci penso, hai sempre vinto tu!

Oh cuore, vecchio cuore, non puoi farmi questo.

Piuttosto tranquillizzami, rincuorami e dimmi che non è vero.

Non tradirmi almeno tu,

non questa volta, non oggi, non ora, ti prego!

Questo grande dolore è troppo forte da sopportare
ed io sono troppo stanco per combatterlo.

Pazzo cuore!

La tua assenza è un oblio, un vuoto, una voragine che si estende
a macchia d'olio ed io ci sono disperatamente dentro.

Dove sei,

dimmi,

dove sei angelo mio!

La notte mi sorprende ancora sveglio.

Vivere o morire non ha più senso.

Attendere,

sì, devo attendere, anche se l'attesa è un'illusione, cos'altro posso
fare.

Infondo, l'attesa è anche una speranza ed io mi ci aggrappo
disperato e ti aspetto!

La mia terra

Antonio Giordano

Palermo

Condottieri e reucci d'operetta,
mesti cappotti a Croci e Politeama.
Eroi fasulli che storia rispetta;
la gente finge ma nessun li ama.

V'è bronzo e marmo che nessuno alletta.
È il nostro Impero che il ricordo brama
ed è prestigio che la gente aspetta,
che vive di natura e il sol richiama.

Palermo accoglie e schiude i suoi diletta,
gli incanti di un profumo solo antico,
le vene delle strade e i vicoletti;

abbraccio che ti fa sentire amico,
coi passeri che cantano i sonetti
e neanche un monumento a Federico.

Metamorfosi

Ho atteso invano che s'aprisse il fiore.
La turgida gemma non ha esploso
il suo slancio vitale nell'incanto
dei petali, non ha mutato
la sua forza in dolcezza.
Ora sporge brunita e secca
trascurabile escrescenza del ramo.

Esco al mattino nel sole ancora quieto,
cerco l'invisibile crescita del fiore
che sembra come ieri, poi d'un tratto
sarà altra cosa.
La natura si nega all'uomo
che vorrebbe dividerne i segreti
e il tempo,
sorprendere sul fatto mentre accade
quel che si vedrà poi, compiuto.
Non vuole compagni di viaggio
quando trasforma in frutto il proprio fiore.

La gramigna

Così scopri
che una residua punta di radice
ha ricreato paziente la sua trama,
propagando bianchi getti sotto terra,
abbarbicando pietre,
nella terra scavando con fatica,
fin dal suo intrico d'ombre ad innalzare
un solo esile stelo verso il cielo,
affermazione di vita.

Di salato, non sanno...

Anna Maria Cardillo

Roma

Son gocce senza patria e senza nome,
caute scendendo, - io non so da dove -
solcano tratti di un cammino antico
che il tempo ha ricoperto
d'ombre e di zolle dure.

Calde tagliano l'aria,
del cuore ricamando,
fra i solchi delle rughe,
ferite d'anni e di sepolte pene.
Respirano all'amaro
mandato giù senz'acqua
di parole non dette
e mani troppo sole
e di cosa, mi chiedo,
umide sian le gote
questa sera d'autunno
ancor serena e mite...

Segrete... forse son lacrime
che persero il sentiero?

Di salato non sanno,
ma dolce n'è il sapore
per chi al suo pianto,
libera finalmente,
in braccio si abbandona.

Prima che saran cose

Peppe Mirra
Saviano (NA)

...E invocherai carezze,
vorrai sentir la forza,
ma non sarà così,
...Le toccherai ancora
e, al gelido contatto,
le sentirai di marmo,
son diventate cose!

Ora che ancor contenti,
saldiamole
le nostre vive mani,
prima che saran "cose",
carezziamoci!
...Sentiamone la forza
di queste forti mani!
Ecco, ora che son tutt'uno,
vedi, spunta una lacrima:
noi ci vogliamo bene!...

Gocce di pioggia

Maria Penso

Mestre (VE)

Se potesse dissolversi il dolore
dove in cascata rossa si dissolve
al tramonto l'essenza prigioniera,

se fosse luce, il tempo che agonizza
rubandoci il domani fra grovigli
di pensieri che svaporano lenti,

se là dove indugiano le lacrime
pioggia di cristalli sorgesse
ad illuminare il volto diafano,

se colasse ambrosia sulle ferite
e, dove muoiono i sogni, giungesse
al confine della notte, l'oblio...

gocce di poesia nascerebbero
a lenire il tormento dell'anima.

Corpi d'acqua

Eligio Bartoli

Narni (TR)

Siamo fatti di te,
per te nasciamo da materne fonti,
gocce anche noi d' oceano
in cerca di terra, in cerca di Dio.
Come te, siamo onde in perenne assedio di scogli
e da essi ci lasciamo trafiggere
sulle note di un inno alla libertà.
Gocce di te scivolano lievi sul viso delle rose,
gocce di noi segnano a sangue il volto della vita.
Incendi e fuochi si quietano in te,
eterne fiamme ardonο in noi.
Siamo fatti di te,
tutti, sia codardi che eroi.
Per ognuno, la vita è discesa dal monte fra i sassi,
e come te, su di essi, ci frantumiamo in mille parti di noi
prima che, saggi, e dunque sconfitti,
sospinti dal tempo raggiungiamo il mare.
Ritorniamo da te.

Libertà

Adelina Pezzoli

Torino

Vago nella bruma dei ricordi
e disperati silenzi
s'infrangono nell'apatia,
mentre stanca ripongo
i miei desideri
nella scatola dei sogni
e, come eterea farfalla
appena uscita dal bozzolo,
ricerco un fiore su cui sostare.
Ma già la sera avanza
a spegnere le mie prime
sensazioni di libertà;
questo peso immane
che grava su di me
mi impone di lottare
in una difesa disperata di vita.
Con le ali tarpate, ricadrò ancora ,
nell'abisso del mio grigiore.

Fenicia

Serena Panaro
Acqui Terme (AL)

Voce accorta
all'usata misura
di strada solcata
e ormai battuta
o canto di fenice
che per te si muove.
Non queste le porte
che avrei chiesto,
scricchiolio ultimo
che sinistro incrina
l'ancora di una terra
al suo ritorno.
Chiudi i fori
ancora per un giorno
e lenta intingi
le dita nell'acqua di uno Stige
ad inseguire l'orma
che la risacca sperde.

Camminando nella grotta, un leggero profumo d'antico
Entra dalle narici, risvegliando nelle mie sensazioni .
Un istinto primordiale, avvolgendomi nel mistero più profondo,
Quella sensazioni di paura e di rispetto nel profanare
Quel segreto millenario, m'invita a calpestare in punta di piedi
Quel passaggio scolpito dall'età dei tempi,
All'improvviso, si apre davanti a me uno stupendo spettacolo
Di sculture, forgiato nel cammino delle ere,
Quella stanza, nel ventre della montagna mi presentava
Il suo tesoro, capolavoro modellato nel corso eratico
Da chissà quale scultore, e di quale scuola,
Quelle stalattiti che pendevano dal soffitto,
Le stalagmiti che spuntavano dal pavimento,
E quella pioggia di calcare che pendeva dalle pareti,
Rendeva il paesaggio incantato.
Ma chi era l'artefice di tutto questo ?
Lo sguardo cade sulla punta della stalattite, qualcosa sembrava
Muoversi, era lei, una piccolissima goccia d'acqua che si
Staccava, e cadendo andava a schiantarsi nell'incavo sul
Pavimento con un leggero rumore, e solo allora mi resi conto
Della presenza del piccolo laghetto, l'acqua era talmente
Chiara e pulita che sembrava non esserci, ecco chi era
L'artista di quelle sculture, quella piccola goccia d'acqua
Senza mani né gambe, senza né scuola né arnesi
Ma artista di vita nel mondo, era l'artefice di tutto questo.
Il pensiero vola al di fuori attraversando senza ostacoli
Quelle pareti rocciose, la dove quella piccola goccia d'acqua
Cadendo dal cielo, attraversa le membra della montagna, e
Levigando e modellando il suo passaggio entra nelle
Viscere della terra portando arte e vita.
Grazie di esistere piccola goccia d'acqua, insieme a milioni
Di tue sorelle,
E grazie ancora una volta... perché scendendo dalla delicatezza
Di un fiore, porti arte e vita fino al sapore del mare.

Riposo

Aminah De Angelis Corsini

Perugia

Sudato e polveroso
il vecchio contadino
appoggia al tronco vicino la falce -
la mano ruvida sulla fronte
e gli occhi socchiusi
che guardano paghi il campo falciato.

Si accosta subito a lui
con rude tenerezza la sua donna
porgendogli
un limpido bicchiere di vino
dal fiasco preso in cantina:
il grembiule sollevato
sulla sbiadita gonna
e un fuggevole sorriso -
contenta del "suo" uomo.
Due minuti e sparisce lesta
verso l'ombrosa cucina
tra le pentole e la pulizia.

Quel fresco bicchiere di vino
ha salutato gioioso
l'amore dell'uomo alla sua terra
e l'affetto buono per la "sua" donna.

Quando mi presero
era d'autunno:
una cantilena
rotolava sulle labbra gelate,
e dietro le tende
occhi a fessura
spiavano il mio passo confuso,
armati da un giudizio
d'acciaio.
Ricordo mio padre
seduto al suo posto di sempre,
il viso distolto
fermo, come un'isola lontana
dove tutto
si dimentica.
Non mi ascoltò.
E bianchi
si fecero gli anni oltre quei muri,
e i giorni
uguali alle notti: un tempo
senza tempo
era il piovere di gocce marcite
sul tetto della vergogna.
Così
restavamo,
fili bruciati fra lo sporco
e il delirio,
idioti sepolti
nella terra di nessuno.
Curve,
fragili ombre
soffiavamo ai vetri inchiodati
una muta preghiera
- una carezza
che varcasse la soglia -

2° classificato

9° Concorso di Poesia
Premio Città di Terni
G.L.G. BYRON
Chiara Celi
poesia: *Padiglione 25*

*La migliore espressione di questa poesia è nell'armonia dei versi e nei lievi trapassi dei sentimenti. Sentimenti intensi, vibranti tormentano la vita di un uomo, resa buia e fredda dalla vergogna, dal pregiudizio, dall'indifferenza e dalla struggente solitudine. Non si può non sentire il pieno ritmo di una angosciosa e ansante invocazione degli ultimi versi:
"una carezza che varcasse la soglia" a soccorrere un cuore che non trova riposo.
L'intera poesia è pervasa da una profonda mestizia.*

Prof.ssa Vita Caragliano

Infanzia violata

Giulia Maria Giardini

Roma

Ali spezzate di un angelo muto
che non è più in grado di volare!
Silenzi rotti da singhiozzi profondi,
occhi spenti di un bambino
che disegnava arcobaleni con la fantasia
ed un adulto, con la violenza
glieli ha portati via.
I sogni dorati
in incubi crudeli
si san trasformati.
Ma la sua anima pura
lo porta a sperare
che qualcuno venga nel suo paese
per poterlo aiutare
e non solo gente cattiva che
la sua infanzia,
ancora, vuole violare!

Acqua

Giovanni Minio

Roma

Acqua, vita dell'uomo e dell'universo.
Che scorri, che vai...
Porti civiltà,
porti belle cose.
Traspari, innaffi, conduci
induci a bagnarsi ovunque.
Fai crescere, guarisci
disseti le piante, la terra.
Acqua che tutto pervadi...
Le mie cellule.
Evapori, ti ghiacci
sorridi, colori...
Dài sapori
a questa esistenza.
Inauguri sapienza
nei tuffi, nei bagni.
Acqua che avvolgi i misteri più grandi.

Il tardo Autunno

Maria Assunta Oddi

Luco dei Marsi (AQ)

Il tardo autunno
stempera sulla campagna
grigiore sbiadito di nebbia.

Ràmi spogli come dita rapaci
afferrano il velo diafano
a strappar lembi di malinconia.

Furtivi raggi di sole inondano
la valle assonnata degli orti
d'accecante chiarore.

L'alba dell'orizzonte riluce
nell'aria mistero viola
di stellate serene.

L'acqua

Isidoro Calò
Vico Equense (NA)

I Focchi di neve costretti dal gelo
Il bianco mantello dei monti a formar
Segnano il primo, visibile velo
Del grande cammino che va a cominciar.

È il sole d'oro dal volto lucente
A dare avvio al nuovo viaggio,
a primavera appena nascente,
mandando intorno il suo tiepido raggio.

Ed ecco allora che i fiocchi di neve
Si sciolgon piano in gocce gelate,
cercano un varco, lo trovano a breve,
A tumultuar nelle grandi vallate.

Tu vedi intorno un rigoglio di vita,
Alberi in frutto, ritorno di amori,
come se Dio con tocchi di dita,
tingesse l'aria di mille colori.

Questo miracolo avviene da solo,
l'uomo può solo goderne l'effetto,
ma adoperarsi smettendo ogni dolo
perché si conservi così, perfetto.

Il torrente

Mauro Scottò

Genova

Limpido e freddo
Sgorghi dalla roccia
Lassù
E scendi a valle
Tra i sassi
Bruciati dal sole.

Sassi riemergenti
Costringete le acque dove il torrente si sciacqua
In piccoli gorgi luccicanti
In pozze sempre più fonde
Più ampie,
più scure.

Ora viaggi maestoso
Da mille rivi ingrossato
Tra le case irrompi
Verso la piana,
la città,
ove, inaridito e schiumoso
nel tuo bruno alveo,
morte acque porti
e pattumiera al cielo
nel mare torbido
ti confondi e muori.

Il mare

Agata Guarnera

Albisola Sup. (SV)

Il mare ti portò lontano da me,
ancor prima che io conoscessi te,
in fondo in fondo negli abissi
durante un'eclisse.

Com'è egoista il mare.

T'inghiottì nella tua migliore età,
lasciando la tua amata
con un fardello per man e uno in arrivo
senza far più ritorno alla deriva.

Com'è crudele il mare.

Ma ogni giorno il mio pensiero
è sempre a te, guardando il mare
vicino a me.
Ciao papà.

Una corda intrecciata di canapa robusta
all'ombra di un pergolato ridava vita e libertà
secchio dopo secchio ad acqua piovana
in prigione nel pozzo per fine corsa obbligata.
Arsa l'estate.

La nipote sull'uscio a gomitolo rifaceva
la chioma della nonna
sciolta da fiocina e forcella
snodata da pettine fitto di tartaruga ignara.
In molti chiedevano il bene prezioso
privo di germi per calce viva
ed il rito del tombolo veniva interrotto.
Di sole mutande vestiti
fanciulli a lucchetto levato
ascoltando echi acuti
di gocce di voci di sassi
si specchiavano nell'imbuto profondo.

Leggera acqua cantata da artisti o folli poeti
puro e chiaro dono di Dio
sereno argenteo scrigno
fluido bianco sangue di vita e libertà
miracolo di pioggia
di neve disciolta

tu che da colline e monti a valle intensa scendi
e torrente cascata fiume lago
solchi la terra
ne fecondi fiori e frutti
t'inabissi nelle viscere
ti riversi dolce nel salso mare
dai respiro al sole
vapore sacro all'aria
vita e libertà
persino al meschino che ti rende impura.

...Vidi nel prato

Marisa Canalni

Marrocia (AN)

...Vidi nel prato
cascate di diamanti
ogni filo d'erba
li mostrava,
ne rubai uno
col mio dito
volevo adornarmi la fronte...
preferii portarlo
in un torrente vicino
lasciarlo scivolare
via adagio,
danzò con gli altri
in un ritmo crescente
ogni nota
al suo posto,
fu un orchestra infinita
che gorgogliò
verso il mare.

Fraasi

Salvatore Cerra

Napoli

Possiamo scrivere frasi stupende, piene di amore e di vita. Possiamo declamarle con voce suadente, e modi gentili; ma in fondo abbiamo paura di dividere la gioia, perché lo sappiamo: la felicità è nata gemella.

La via luminosa percorsa milioni di volte
la via lattea per ritrovarti
AMORE
seguendo il vortice
dell'atavica conoscenza
per rinnovare un'antica promessa
e baciarti ancora.
Ma sempre sfugge
di vita in vita
il sogno di essere
msleme
e pronunciare labbra su labbra
parole immutabili
nell'infinito tramonto.
Saremo un solo corpo
una sola anima decise
quel sì giurato una notte
mentre l'amore
impreziosa la corona della pallida luna.
Dov'eri mio sposo
quando la morte si oppose al nostro cammino di luce
e da allora è cercarti
immaginare l'unica
ed eterna unione
mentre è un tempo illimitato
questa opaca solitudine.
Così nel passo incerto
ho confuso gli amori che l'esistenza mi negava
ho scoperto volti ,
che credevo familiari
ho fantasticato su lontanissime rimembranze.
E nelle spente e remote possibilità
ho speso ignara la vita che spietata ha rubato
i miei anni d'un soffio.

Aspettando la notte

Licinia Grattarola Gatteschi

Genova

E l'ombra scopre
la luce del giorno.
Liberi
sono i miei occhi
nello scrutare
e lievi scosse
non comprendo perché
mi avvisano
il richiamo
di sconosciute voci
ed una scala
color del sole,
io salgo nell'immenso
dimenticando.

Notturmo

Elena Malta

Pianella (PE)

Si è velata la luna
in mezzo
al suo cielo

Nel lago lattiginoso
sfrangiato di luce
annega
malinconica
questa notte
la fatica
di orbitare
il suo sidereo
fermo continuo passo...

Appaga disperata
l'energia
effusa
nell'altalena
delle onde di marea

e velata
di un nuovo
sogno futuro
torna silenziosa
dal buio tra le stelle
a mostrare
sognante
un volto invecchiato
ogni notte
di un altro giorno

Poetessa

Maria Francesca Giovelli

Caorso (PC)

Anche oggi catturi la scia di un bagliore
tra l'erba medica tagliata nel riflesso del sole.
Quante volte un alito di terra, di cielo e di vento
per te non erapiù muto; ma parola, frammento
ti ha svelato i suoi sommersi, silenziosi segreti
un lontano odore di mosto, di offuscata vigneti,
lo specchio della vita nel fiume chiaro che corre
o anime perse a cercare la chiave della chiusa torre.
Tu che mai alla vita hai chiuso la porta e la mano
sai che le acque degli occhi non straripano invano
e alle vibrazioni di uno straniero straziato dolore
doni guarite parole nel silenzio acceso del cuore.
Ma oggi che la calura del cielo forte rinserra
il tuo dolore contadino rivolto alla vivida terra,
senti che il tempo rimasto è sempre poco,
conosci anche il vento che piega il fragile croco.

Dimmi perché

Franca Littera
Decimomannu (CA)

Dimmi perché
ho taciuto.
I miei pensieri
si dispiegavano

liberi senza un perché.
Eri il mio sogno la mia
speranza, la nostalgia

di un bell'incontro.
Mi parlavi del cosmo
della natura
degli infiniti

spazi e della
luna che ...pallida
si affacciava di notte
solinga e triste come

la malinconia.

Dell'amore

Patrizia Mina

Torino

Vorrei venisse
a scaldarmi l'inverno

e scandisse
il mio inverno
di gesti consueti

con occhi
più vivi dei miei

È presto
per misurare
la breve luce del giorno

Gocce

Anna Maria Baruzzi

Genova

Gocce benedette
di arsurre preziose,
limpida pura sorgente di vita,
rivoli azzurri in corsa giocosa
giù per le chine
ai prati ariosi in canti di steli.
A balze fra rocce sonore cascate,
letti fluenti verso la foce
in trepida attesa
d'incontri di mare.
Smeraldo di seta, candore di trine,
nei flutti gabbiani
fra guizzi argentini.
Perverso vento un moto di mare,
colonna aberrante
la terra travolge.
Tempesta di lutti,
ogni goccia è di sale
speranza di sole.

L'ultima spiga

Giampaolo Merciai
San Marcello P/se (PT)

Immagina il dolore,
germogliato in un campo di grano,
reso forte da un inverno gelido
e da gelide ore incatenate alla verità.
E immagina l'ultimo spazio dove precipita la notte,
dove pietre, agli angoli delle strade,
raccontano storie di ubriachi traditi dalla vita,
dove vivere in una piantagione di tè
non è come berlo seduto in un bar,
dove la graticola dei sentimenti
giaciglia in scarpe umide di vecchiezza.

È come vivere e poi morire, a volte,
l'immergersi nel gomitolo impietoso del passato
specchio insolente, custode senza vergogna
primavere di ricordi a soffocare.
Domani sarà un altro giorno
in cui il tempo si dilaterà e sembrerà non trascorrere.
Guardo l'ora. Nel buio
il silenzio culla l'emozione
e sbattono tutte le finestre, nell'attesa,
È promessa alla terra la mia vita, ma... non ancora.

Un'altra notte seduto qui,
le tue ali fra le mani,
inseguito dal vagare incerto dei pensieri.
Nella vecchia casa il bianco del cigno il corvo brama,
il tormento conta i passi nel sentiero
e, lentamente, si consuma nell'assenza la mia pena.
Era dolce sederti accanto
dove l'ombra del cipresso colloca il suo peso;
sai, non ho disfatto il nodo ma ho riposto il respiro nella seta,
altri inverni si stamperanno sui giornali
e io lascerò che sia il tempo,
che attraversa il sole e scioglie la neve,
a dire quando, per l'ultima spiga, sarà il momento di cadere.

Vietata agli adulti,
perché non ci crederanno!
Cari bambini,
adesso vi racconto una favola:
c'ero una volta anch'io,
oggi, forse, non ci sono più.
Giochi, dolciumi, vita beata;
tutti questi sogni negati,
perché di notte un burattino
non sogna che
staccarsi dai fili,
muovere le ginocchia di legno
e fuggire via lontano,
volando su quel tappeto
che è ormai la sua stessa pelle;
su cui ha pianto, sudato,
cercato il calore della mamma,
perduta per sempre
con quell'adolescenza
che forse non vivrà.
Mercanti di schiavi !
Vi hanno venduto la mia vita
al prezzo di un tappeto.
Ricordate che,
se annodato a mano,
era originale:
ogni nodo,
un mio respiro...

Ho detto una bugia!
Nessuno ve la racconterà,
Questa non è una favola!...

Volvenze d'acqua

Lucia Gaddo Zanovello

Cinto Euganeo (PD)

//

Aqua aqua anguis, liquida vena d'Eva,
sangue del mea culpa, vortice abisso avito
che stagni nel rogo desolato dell'abbandono
chi spianta dal libro della vita,
di assoluta neve vai
in segni di fronda sulla Terra,
per ebbro flutto che gli avelli arsi
delle umane zolle esonda.

Dilavi con le rapide mutanti della docilità
la nudità del travaglio che assolve e innalza
e rinnovando rivesti di tunica limpida
l'essenza che cura.

Goccia che bacia ogni piega
del deserto d'amore in dolore santo
con stille d'incanto e suono di pianto.

Folla sorgiva, in getto di Eternità
immergi profonda
e avis alba riemergì, a ridivenire,
l'umanità feconda.

Donna araba

Paola Surano

Busto Arsizio

Su questa terra arsa e butterata
sto in ginocchio
affranta e rassegnata
Io, d'antica stirpe di
uomini fieri e giusti
discendente
Io, a mia volta fiera, voglio vivere
lontana dagli odi, dai rancori
dalla bramosia di sangue
degli uomini contrapposti.
Io, che ho partorito urlando
e nutrito allo scarso seno figli
per vederli morire
o - peggio -
sentirli gridare di fame e paura
Io, donna, non chiedo altro al cielo
al mio Dio e al vostro
che un po' di Pace

3° classificato

9° Concorso di Poesia Premio Città di Terni G.L.G. BYRON

Paola Surano - poesia: *Donna araba*

La presenza di anafore esprime in modo più profondo e suggestivo sensazioni, emozioni e pensieri della donna araba, che pur fiera della sua discendenza, si oppone agli odi, ai rancori, alle vendette e implora, non solo il suo Dio ma il Dio di ogni religione, alla pace, alla giustizia e alla libertà.

Il poeta sceglie accuratamente le parole, presta attenzione al loro suono e le dispone in versi.

Prof.ssa Vita Caragliano

Sola alla Marina

Angelina Elena Merlo

Loano (SV)

Non venire con me
alla marina, voglio
vedere il mare da sola
un mattino all'alba
quando non c'è nessuno.
Starò sulla riva a guardare
l'immenso moto dell'acqua
e sentirò sotto i piedi
la sabbia che scivola via
in un continuo andare
e tornare, voglio che sia
il mare a insegnarmi
che nulla si perde, tutto
ritorna, bisogna ascoltare
con pazienza, in silenzio.
Per questo voglio andare
sola, un mattino, alla marina,

Ho chiesto ad un ricordo

Giulio Dario Ghezzo

Venezia

Il vento porta con sé odore di concime
e di bucce d'arancia schiacciate,
odore di polvere e di legno vecchio
ed il sentore umido dell'erba bagnata di rugiada.
Un crepuscolo sonnolento, sogni frantumati
in un batter di ciglia, l'onda lunga della nostalgia
impigliata nell'increspatura di un sorriso.
In un salto di tempo indefinito,
pregando le tenebre prive di volto,
ho chiesto ad un ricordo di schiudere le labbra
di lasciarmi udire le lacrime nei suoi occhi.

“Le opere e i giorni”
e i sentimenti

Paolo Sangiovanni

Roma

Poi ti guardi allo specchio illividito.
Gridi che i giorni corrono. Anche troppo.
Senza nessuna dignità. Ma sei
solo un piccolo ornino impaurito
che in vista di feroci appuntamenti
ha un'atroce paura di morire.

E imprechi contro i giorni e spari contro
la Croce Rossa. Chi ti aiuterà?

I giorni sono i piccoli guardiani
della caverna del tesoro. Là
nella sua immensa primordiale luce
un rigagnolo scorre saltellando
fra sassi e felci o sottotraccia. E il mondo
come dai finestrini di un trenino
passa fuori a sua volta. Ma la vita,
di che è fatta la vita ? di che pasta
sono i suoi tegumenti? È sommatoria
solo di giorni ?

Oppure nel percorso
forse esiste una torbida congiura
fra i nostri sentimenti che ci fa
scegliere? E se scegliamo noi viviamo.
E i giorni, questi piccoli guardiani,
imbambolati, senza *ALI BARA'*
ci guardano interdetti. In nessun caso,
innocenti, di più potranno fare.

Siedimi di fronte,
parlami.
Di bugie non si vive
e non dà forza la viltà.
Cambiare atteggiamenti ti accusa,
la tua voce sommessa ti condanna.
La verità si sporca di menzogna
quando la mente tace,
macchiandola di presunzione.
Morire di squallore pesa all'anima,
di vergogna essa si dilegua,
esprimendo lacrime d'umiltà.
E allora... siediti.
Ti costringerò, accidenti, a guardarmi,
ad ammettere di non essere perfetto.
Ti aiuterò a sorridere,
ma tu non mollare,
non morire amico mio,
sconosciuto amico!
La rabbia scalpita,
fertile, ti torna dentro,
ma tu non mollare.
Ti renderò la mano
e fiducioso la stringerai.
Non si può,
non si deve ortire la vita,
che ci fornisce d'amore
a parlarci di morte
nel tempo, senza pace.
Parlami ancora di te,
di desideri, di progetti.
Inietta il tuo cuore di verità,
vivi d'esperienza la tua verde età.
Rifletti solare di rigogliosa terra,
come la Tea rosa,
sul verdeggiante davanzale,
di profumata vitalità.

L'estate declina lentamente

Franca Baronio Gambino

Sarzana (SP)

Un giorno c'era emozione
nella fine d'Agosto.
I primi cieli opachi,
le strisce bianche
che al mattino
li attraversavano.

Sentivamo l'estate finire
E arrivare Settembre.

Un giorno c'era emozione
in questo finire,
in questo incominciare.

E dicevamo:
"L'estate declina lentamente".

L'arsura

Paolo Borsoni

Ancona

Quando l'ultimo fiume gorgoglierà inaridendosi
e l'ultimo albero si piegherà rinsecchito
e l'acqua non sarà più acqua pura da bere
e il pane non sarà più pane da masticare,
quando l'ultimo prato ai margini dei grattacieli
farà spazio al megastore più sterminato,
Come convincere la muta rosa avvizzita
che la sua essenza è la stessa
della pietra scagliata inerte
ai freddi margini dell'infinito?
Come ammansire l'esile filo d'erba
che spunta nello spigolo
fra le crepe dei muri
dalla sete che l'assilla
e che lo brucia all'arsura?

Concause

Adriana Comollo

Chieri (TO)

Quando nel deposito
è sola fine cenere
non si risale a ciò
che è stato arso.
Come quando è stato
compiuto un male
irrimediabile.

Non c'è mai
un solo imputato.
Nel passato
aloni d'intrusi, concause.
Avanzi e sfalci,
anche roba buona.
Ma finita nell'immondo
prematamente.

Licheni

Sylvie Troussiere
S. Mauro a Signa (FI)

Licheni antiquati
ombrese reliquie
Palpebre socchiuse
Grinza della seta
sulla pelle bambola
Occhi al vetro
Fissi nel tempo opaco
che fila
e nella nebbia
della tua guancia
si sfilaccia erosa
una nuvola tea
chiamata giornata.

Primavera

Giuseppe Sorrentini

Alezio (LE)

Quando lassù,
fra rocce e neve,
ogni candore
lento si dissolve,
s'ode nel vento
il rombo del torrente;
il sole lo accompagna
fino a valle
a dissetare prati
e, con i fiori,
ad inventare amori
eterni
fino al mare...

Acqua sorgiva

Perla Sigismondi Marino

Lanciano (CH)

Zigzagando sul greto
parlava scorreva
portando con se fresca
la nostra parlata
lo specchio di un volto
un rosolaccio lungo la via.
Rideva felice
aveva dato ristoro
al gregge assetato,
non conosceva commiato
nella sera che torna
l'acqua prendeva chiarore
dal cielo sommessa cantava
senza essere stanca
del lungo cammino
senza dormire neppure
tra lo stormire di foglie;
narrava le fiabe e le storie ,
di gente lungo la via.
Nei ponti sotto lo scroscio
lontano dai monti fluiva
il miracolo nella luce del fondo;
ora tortuosa ora distesa
come chi trova nella mente
il ricordo di un nome
di un volto senza malinconia
lungo tutta la via.

Bicchieri

Luigi Nosenso

Celle E. (AT)

Due bicchieri vuoti
sul tavolo di cristallo
accostati come vite divise
Ignorato suono di una radio
scivola sulle pareti color d'arancio
promessa vitale al divenire
Con il bere finite
le stesse nostre parole
all'inflessibile quadrante
dell'orologio appeso al sole
Permane a breve scena
bicchieri accostati
clessidra a perdere divisa in due
dimensione temporale dell'attimo
di vite "spiaggiate"

Bella Vichinga

Antonio Pacilio

Sedriano (MI)

È nelle tue ciglia di vergine
Che io trovo il sole ogni giorno
È nelle tue labbra di vichinga
Che io cerco il letto per donnire
E sentire di montagne il palpito
Rarissimo fiore di donna!
Eccoti le mie perle...
È l'ineffabile suono di fiume
Ch'è il canto della tua voce
Che mi aiuta a vivere.
Grazie, amore, di esistere
Donna platonica...

I tuoi occhi per la mia anima
Sono come i lampadari del cielo
E non mi fa desiderare altri paradisi
Avendo l'inferno del tuo sorriso
È nel vortice del tuo seno
Che sta la felicità del poeta
Nei mobili fianchi... che saettano
Come il mare in tempesta...
È dallo specchio d'acqua che ti tirerei fuori
Quando "nuda"... bagni le tue membra
E nel vengiglio colore delle guance
Disegnerei la parola "AMO".
Spirito di luna...

Da quella sera, che il tuo viso
Balenò al mio occhio, pallida, di sogni...
Non sei più una donna... ma invenzione della mente
Che sollecita il ricordo di una fanciulla ardente...
Lì sotto gli ulivi... cogli occhi languenti
Le labbra tumefatte di baci
Nel biancore della pelle.

Nella vallata

Franco Brusa
Borgo Tossignano (BO)

nella vallata
si ricorderà a lungo
la semina del grano
terminata sotto gli scrosci
di una pioggia uragano
in ritardo di una stagione

i padroni di prima
avevano rinviato di giorno
in giorno la gioia di
un raccolto sicuro
volendo vendere la terra
come traditori

si parlerà spesso
negli interminabili ozi pomeridiani
di un ragazzo felice
come mai si era visto
uomo nella valle
e di quella pioggia
che formò un uomo
di quel campo che era già mio

quel giorno
e di quella pioggia
che venne come ad applaudire
sorridente pioggia
che da poco picchiava
contro fronti felici.

Mi manchi. E la tua voce che torna
rimbalzando sui ciottoli appuntiti
del greto confinato nell'infanzia
ha rivoli lontani che un vento
tenace ha prosciugato come fa l'eco
che mi coglie a sorpresa
straniandomi. Fragile nei toni acuti
che s'infrangono tetri
nella serra dei miei ricordi inutili
schianto di vetri. Mli manchi
nel pianto dei venti
a me riconoscibili
dalla voce antica e lamentosa
che può colmare un vuoto di secoli.

Se tu tornassi qui
potremmo ancora stendere i panni
al tuo terrazzo, dimenticando le parole,
fra gerani fioriti
altro il cuore non può
tempo è passato

balza nel mio petto
- improvvisa extrasistole -
la tua voce serena che s'innalza
ed io, come stupido cane
incapace di sorridere,
scodinzolo dietro l'uscio di casa.

All'acqua

Mario Coletti

Roma

Elemento sei indispensabile
per poter la vita assicurare
e per generare l'elettricità utile.

Molti popoli, purtroppo, sentono
la tua carenza e, pertanto,
tantissimi di lor muiono.

Occorre che tu sia utilizzata
con parsimonia ed intelligenza
e non con fontanelle a getto, perciò sprecata.

Nel deserto sei tanto desiderata
più delle cose più costose,
perché con te la vita è salvata.

L'importanza che hai
ai giovani insegniamo,
così sprecata non più sarai.

Lode a Dio

Virna Pullini

S. Giovanni in Persiceto (BO)

Dall'alba di terra intrisa
di contadino sudore,
con occhi lucidi
di figli senza età

Ti rendiamo grazie

o Santo Rifugio
del dolce cuor mite
che fai in ogni dove
di semplice sabbia preziose perle.

Chi avrebbe mai pensato,
quell'undici settembre del Duemilauno
che, in una distanziata America,
- rielettrice d'un iniquo Bush -
kamikaze di terrore islamico
avrebbero schiantato
aerei di linea e passeggeri
contro monumentali grattacieli
del World Trade Center ,
dando inizio a inneschi diacronici
di una nuova era di paure?

Col crollo delle Torri Gemelle
in volatili ceneri tra fiamme
di dostoevkijani scenari,
il tempo si fermava, in una sincope
d'efferatezze e morte parossistiche,
restandone annientato.

Frattanto i media, in contemporanea,
riprendevano, attoniti, l'implodere
di membra a brandelli con cemento e acciaio
per trasmetterlo al mondo
in tutta quanta la sua crudeltà.

Soltanto dopo sarebbero emersi
gli orrori di Al Qaeda e di Abu Ghraib,
di Guantanamo e di WallStreet
oscuranti ogni altra storia precedente
d'inaudita disumanità.

Il rispetto dell'uomo, ancor più estraneo,
decerebrato da doli politici,
non rifletteva più quant'è più inutile
restar da soli con etiche stolte.
Abdicava per follie chimeriche
lasciando al suolo e nell'umanità
apocalittiche immani voragini!

Nel tempo che si placa...

Alberto Cerbone

Casoria (NA)

E dovrà pur trovare questa rabbia,
che ribolle rovente come lava
nei recessi dell'anima,
la pace sospirata del silenzio,
e solo allora, quasi per incanto,
al soffio di una brezza che ristora,
si scio glierà
nella dolce carezza del perdono.

In luci che avvolgono e destano serenità,
in quelle ore sgorgo sagome e aria,
simboli eterni d'un lieve passato.
Ed ora, più nessuna voce
mi parla di pensieri sublimi
che s'innalzano nell'immensità'.
Dove piangere la mia pena segreta?
Ho l'acqua alla gola e tendo la mano.

Ed imploro un barlume di speranza
che allenti il nodo delle mie inquietudini,
e ne tramuti il soffocato rantolo
nel languido respiro della calma.
Alla salubre sponda
del Lete m'appresserò,
m'immergerò nella sorgiva onda
che conduce all'oblio.

Rigenerarmi alla fonte per la rinascita,
rugiada di pietà per la mia mente quiete e feconda,
l'acqua dentro di me sarà lenimento dalla fiamma
di questo dolore che mi squassa l'anima.
Comè difficile madre vivere senza di te,
Il tuo ricordo riesce a placare i battiti del mio cuore
dall'indifferenza e dai tormenti,
mentre le mie lacrime sono cristalli di umanità.

Flip-Flop

Armando Giorgi

Genova

Appartengo all'età dei diagrammi,
alla ronda del linguaggio cobol,
agli schermi azzurri dei computers.
Incornicio dinamicità pendolari,
tra moderni concerti di numeri,
comfort di sigle dentro grappoli di tastiere.
Eppure, vorrei pettinare la mia esistenza
lontano da metallici respiri,
trovarmi tra danze di farfalle,
sotto semplici arcobaleni di colori,
Fare sosta fra diari di silenzio,
stendere le mie radici
di giovane di ieri nelle braccia
dei prati, il valore dei sentieri
che avvolgono siepi di biancospino.
Dimenticare retaggio
di una civiltà dai suoni cifrati,
dondolare in mezzo a perle di tramonti,
avere violini di voce umana
per ascoltare vibrazione della mia voce.
Troverò, così, meravigliosi istanti,
senza nome 212 sul cartellino giallo,
da timbrare, né la sirena del pasto,
impigliata dentro il piatto dosato
della mensa aziendale.

Al mare

Mauro Marchesotti

Gavirate (VA)

Di nuovo oggi c'è bandiera rossa.
Nessuno sfida le onde spavalde
che, spinte da vento impetuoso,
s'infrangono minacciose sulla battigia.
Neppure i gabbiani osano volare.
Uno solo si libra in cielo ad ali spiegate,
lasciandosi cullare dalle correnti.
Seduto sulla spiaggia guardo lontano,
ma non vedo nulla oltre l'orizzonte.
Così anche nella mia vita quotidiana:
non riesco ad immaginare il domani.
Solo malinconia di ricordi vissuti,
nostalgia di cose ormai perdute.
Il mio cuore vorrebbe palpitare, gioire,
ma la ragione frena ogni entusiasmo.
Troppo greve il peso dei tanti anni,
con gli acciacchi di una vita che declina.
Eppure bisogna vivere fino in fondo!
Eppure, da sempre, mi ritengo ottimista!
Cerco una speranza per sorridere:
forse domani sarà un altro giorno.

Acqua dell'acqua

Giusy Villa Silva

Varedo (MI)

Vesti, vesti il vestito dell'acqua
che scivola a valle dai ghiacciai,
intessuto con la frescura che irrorà;
lasciati cingere dai rivi splendenti
e avvolta dall'acqua sei acqua
che lava, disseta e rimonda.
Specchiati nel trasparente di te
e vedi riflessa la fonte zampillante
d'acqua viva e copiosa che non muore.
Apri la chiave dell'acqua di velo
e l'acqua coprirà l'innocente.
Sotto l'arco l'acqua è passata,
sotto l'arco del pianto incessante.
Tutto via lei ha trascinato
e quella che guardi è acqua nuova,
dall'alto la guardi sotto te dilagare,
lei l'acqua che senza posa trascorre.
Allarga le braccia immense
dal ghiacciaio perenne a lei che affluisce
e schegge di pioggia scrosciante
ti filtreranno senza mai ferirti,
senza ferire te, acqua dell'acqua pura.

Dio dell'universo creator benigno,
tutto per il bene dell'uom dispose
e alle sue necessità rispose.
Nel dare a noi non fu giammai arcigno.

Vedi il sole, che illumina e riscalda,
le stelle, pur, che brillano nel cielo
e dagli occhi fanno sparire il velo.
Tutto ciò la diva bontà rinsalda.

È bel la terra, abitazion dell'uomo.
Quanto esiste per il suo bene è fatto.
Cresce il grano e il frutto per noi porta.
Ma se tu vivere non vuoi qual tomo,
il core a lavorar la terra esorta.
Dev'esser questo per ognuno il patto.

Ma ecco il gran riscatto.
Senz'acqua, amico, che potrai tu fare?
Soltanto, essa la vita può varare.

Vuoi tu il mal parare?
Le piante innaffia e queste cresceranno
e il frutto che serve porteranno.

Non vuoi il fier malanno?
Con l'acqua pura crescerà il grano
ed ogni male, allora, diventerà vano.

Mangiare è d'uopo piano
e bere spesso l'acqua che fa bene.
Del corpo, allor, scompariran le pene.

Di gioia pien le vene,
il bene si potrà, ognora, fare
e gloria a Dio Signore, sempre, dare.

Stagione delle piogge

Tommaso Perrucci

Manduria (TA)

Notturmo cielo,
ornato a stelle tremolanti,
cosparso di nubi grigi,
spinti da un vento antico.

L'intirizzita luna,
è facente capolino
delle ombre nubifere,
e similante a forme animose, che

nell'aere del confino,
come cavalli al trotto senza nitrir,
alla meta persa
dellor destino.

Stinte luci,
fuse, al nero della notte in forme
e come bimbo punito, scosso dal vento,
l'ondeggiar del salice... che piange.

Zancle

Vittorio Orlando

Mola di Bari (BA)

Non si invola il gabbiano
dell'acque del calmo mare
ne onda unisce dirupate sponde:
là, Scilla e Cariddi
sono lontane dal fragoroso amplesso
e la gorgogliosa scia tumultuosa
risucchia la nave,
che alla deriva riga dritta
all'inversa rotta.
il sol dell'avvenire - all'orizzonte
staglia sbilenco rosso cielo,
né cielo al crepuscolo dell'oggi
prepara l'alba del nuovo giorno
e la voce del Poeta,
come un muezzin alla moschea,
risuona spenta all'eco strozzata
che muore.

Alla ricerca di un punto invisibile ma perfetto

Carlo Tarabbia

Roma

Giro, cerco, e già si è fatto tardi,
si raggelano le statue.
Il cuore si stringe e soffre
per non essere spostato dalla memoria.
Smetto di discutere con la bellezza,
cerco di sparire
ma più difficile ancora
è riaffiorare.
Alla musa addormentata strappo
solo parole sconnesse.

A gocce, lentamente, inghiotto
il veleno della Tua assenza.

Notte

Agata Casula (Tina Lepore)

Cagliari

Questa notte la luna
si appiatta tra le nuvole
Le stelle giocano, ammiccando
con fare biricchino
come a burlarsi di chi
nel profondo universo
cerca conforto.
Aldilà, deliziose comete
dalla serica coda, sparigliano
sogni e speranze e
rimandano agli umani
sensazioni bugiarde
senza radici. Poi
Le nuvole scompaiono
la luna inonda di luce
il firmamento e le stelle
rendono il cielo giardino
di gioiosi fuochi.

Limpida immagine

Gianluigi Melucci

Muro Lucano (PZ)

Come l'acqua che traspare
Da una sgorgante roccia
A cui offro umilmente
La mia pietà,
La mia commiserazione.
Tu che portasti
La tragedia ai giorni nostri,
penetri col tuo mirabile intelletto
i vizi e le virtù
di questa nefanda società,
facendoci scoprire
come la saggezza
risieda
nel più imperfetto angelo
di questo vecchio mondo.

La cantina

Lorenzo Fenoglio

Ventimiglia (IM)

In quel giorno stanco -
l'aria umida non sollevava la polvere -
sui ricordi ormai vecchi -
ammucchiati in cantina, -
ma aprendo una scatola trovavo oggetti -
di mia madre che - respiravano ancora. -
Ne aprivo un'altra e - un nodo -
mi stringeva la gola -
risentivo le parole di mio padre, che -
allora stracciavo e che ora medito. -
Ovunque volgevo lo sguardo -
percepivo l'odore del suo passato, -
ogni pietra risuonava chi era stato. -
Quanti ricordi, -
girando in tondo quella mattina, -
quanti pianti, -anziché vuotare la cantina.

La Fata dai capelli turchini

Salvatore Bova
Quarto Flegreo (NA)

Lessi Pinocchio, tutto in una notte.
Mastro Geppetto, il caro burattino,
grillo parlante e tanti personaggi,
ma molto mi colpì la fata buona.

La Fata dai capelli turchini,
entrò nel cuore e nella mente mia,
tanto che in essa io identificavo,
tutto ciò che di buono ricevevo.

Avevo un dono che m'accontentavo?
Un vestitino nuovo regalato?
Un dolce preparato con maestria?
Dicevo grazie mia buona fatina!

Giocattoli da tanto sospirati?
Una stanzetta luminosa e bella?
E poi trattato come un principino?
Dicevo grazie mia buona fatina!

Vedermi sempre pieno d'attenzione?
Sentirmi circondato dall'affetto ?
E avere quello che desideravo?
Dicevo grazie mia buona fatina!

Ma poi a un tratto m'è mancato tutto
e ho capito con dolore immenso,
che il grazie non andava alla fatina,
ma sempre e solamente alla mia mamma.

L'amore non si impara

Fabio De Mas

Belluno

Rubiamo alla luna una scusa
per passeggiare, per scivolare
sotto a un cielo di musica e sogni,
dentro a orizzonti di promesse e desideri.
Ma l'amore non s'impara,
tra maschere e fiori d'ordinanza
ti muovi sensuale e imprudente,
ma l'amore non sa ascoltare,
tra menzogne e concessioni.
Ci spogliamo e sudiamo attimi d'eternità
felici di noi senza domani
perché l'amore non ha futuro
è sempre e solo adesso.
Navighiamo tra tempeste e carnevali
fidanzati tra noi e con l'infinito,
ma l'amore non insegna
e qualche volta bara.
Regalami attimi d'arcobaleno
mentre naufrago nei tuoi occhi
noi che nascondiamo le lacrime
e la paura con il disincanto e la passione,
ma l'amore sa giocare
e cambia sempre regole ed eccezioni.
Sospiriamo e lenti ci perdiamo, quasi moriamo
nei nostri abbracci mentre le anime evaporano
e si mescolano
ma l'amore sa cambiare,
illudere e regalare.
Ci confondiamo nei nostri baci
e le nostre carezze sono parole
di un alfabeto eterno
perché l'amore è sempre uno e mille
a lui ci arrendiamo e a lui ci incateniamo
per sognare, per sperare, per vivere.

Il ramo d'olivo

Alessandro Maffei
San Pietro a Vico (LU)

In un silenzio d'un opaco festivo
spalanco il mio timido nido.
C'è un olivo desnudo predato
da un rigido suolo d'inverno affamato.
Un merlo su un ramo si posa
a dare al suo volo una pausa.
È a scatti che scruta nell'aria,
chissà se scorge i miei dubbi?
D'ali passa scomposta una scia
e il becco si ferma, il merlo si leva
senza melliflua fatica.
È appunto nell'aria che nuota
lasciandomi righe d'inchiostro
che tracciano un segno divino.
Raggiunge l'amico in accordo col cielo
che oggi percuote il mattino.
Lo zirlo lontano che allieta
ormai rimane nel vuoto.
Ancora quel ramo che svetta
il diapason che ci si aspetta
ma poi
la Campana nell'aria rimbomba.

Cammino a fatica in questo prato verde di speranza e penso a tutto quello che può aver visto.

Accaldato, stanco ed assetato giungo inaspettatamente a te; giungo a te, mio vecchio amico, che ora non più energia vitale offri ma ancora sai risollevar l'animo ed il corpo.

Acqua fresca e frizzante doni alla mia bocca per ristorare il corpo ma comprendo la tua infelicità e me ne rattristo.

Penso quindi a quante persone hai offerto le tue gocce di sudore, una dopo l'altra instancabilmente per continuare a far girare la ruota della vita.

Sono sicuro che se potessi parlarmi ne avresti cose da raccontare, come quel prato a te da sempre e per sempre vicino.

Una pala un sorriso, una pala un pianto o un chissà cosa da te tenuto segreto; ogni altra pala un susseguirsi instancabile delle stagioni, delle umane fatiche.

Ora, pur non lasciandoti andare, sei triste e solo, abbandonato proprio da quelle persone in cui tu hai creduto, creduto per loro.

Il mio cuore ora batte vigoroso nuovamente grazie a te, o mio mulino, e forza voglio darti con un mio dolce pensiero di buon ricordo per far sì che tu possa continuare a credere, sperare e vivere ancora od almeno a sopravvivere fino al prossimo avventore.

Il silenzio di un giorno senza vento

Marisa Provenzano
Catanzaro

Vorrei che il cuore scolorasse
come il sole in un tenero tramonto
ed i miei passi lenti raggiungessero l'eterno
su soffici tappeti di foglie ingiallite
in una notte odorosa di giacinti fioriti
Il giorno è passato senza vento
s'imbronziano le nuvole oltre la valle
e non s'odono né grilli né cicale
S'inargentano i monti e la luna
penzola sulla torre della chiesa
Vorrei non avere il rammarico di dolorosi addii
e come ombra rifugiarmi nella notte
All'alba incontrerei altri orizzonti
ed inseguirei le rondini tra cirri impertinenti
all'incontro di sogni ormai perduti
Raccoglierei istanti ed emozioni ,
e annoderei i lunghi fili dei ricordi
per farne legami profumati d'amore
Sarà la polvere del tempo a cancellare
ogni mia impronta e solo le parole dei miei versi
racconteranno i desideri e le speranze
a chi saprà ascoltare la mia voce
nel silenzio di un giorno senza vento.

Inverno

Luigi Abbro

S. Nicola la Strada (CE)

Fiocchi di neve
cadono lenti dal cielo
esiadagiano sulla terra.

Son petali che si staccano
da corolle invisibili
e adornano
il mondo sottostante.

Immobile, dai vetri
contemplo quest'attimo
senza tempo.

Per un istante
la mente cessa di pensare.

Non c'è posto
se non per un'insolita
sensazione di pace.

Ma di colpo un brivido
mi attraversa il corpo.

Quell'attimo è finito.
Ora c'è solo freddo

...E lenta riaffiora
la gelida realtà

Ne senti il suono dal fondo della valle
Fino all'eremo lontano, mentre a fiotti
Scende nel cupo del fogliame e s'apre
Al sole saltellando per le balze, sulle rocce
Aguzze, dove bianca si spande l'onda
Per dirupi e anfratti tra le anguste sponde.
Si accende al sole, traluce e si nasconde
E più innanzi appare, limpido, splendente,
Mentre irruente scende per la radura in fiore.
E lambisce i lecci, accarezza i pioppi
E i sonnolenti prati, dove si protende l'olmo
E tremulo si china ad immergere la chioma,
Tra perle azzurrine rarefatte al sole.
Ed alta la spuma sale e col vento si disperde
Nel giorno chiaro, nell'ora del meriggio.
Acqua chiara, acqua viva, che tra i monti
Sgorghi dall'ultima sorgiva, altri luoghi,
Altri rivi mi rammenti, ancora verdi,
Ancora vivi nella mente, seppur da tempo
Inariditi, come ogni fiume, ogni sorgente
In questo mondo senz'acqua, senza vita.
Quanto tempo è passato, quanti ricordi!
Ed ora tutto è arso, tutto è brullo
E nemmeno un solco resta di quell'antico rivo
Nei campi roridi di marzo, dove correva un bimbo
A coglier fiori, ignaro delle spine della vita.

1° classificato

9° Concorso di Poesia Premio Città di Terni G.L.G. BYRON

Antonio Damiano - poesia: *Rio Claro*

Un'armonia, un sentimento vivo e una dolce sensualità serpeggia nella poesia.

Il componimento inizia con la lieve e gradevole descrizione degli infiniti doni della natura che il fiume incontra lungo il suo viaggio: immagini colorate e suoni melodiosi arricchiscono la nostra esistenza.

Il poeta chiude la poesia con un amaro abbandono ai ricordi, con lo sguardo rivolto alla cruda realtà, alla miseria della vita e infonde una profonda mestizia negli ultimi versi.

Prof.ssa Vita Caragliano

Solo Dio

Antonio Visconte

Santa Maria Capua Vetere (CE)

Come mai con tanti doni,
che il Signore ci elargisce,
questo uomo indifferente
non ringrazia il suo Creatore?

Da chi vai che ti disseta
con il proprio immenso amore,
quale amico ti può offrire
una gioia così infinita?

Sol chi porta quel messaggio
rende il mondo rinnovabile,
ritrova in Dio la dolce speme
con vera forma di preminenza.

Se tu sei giusto o saggio,
non puoi da solo camminare,
senza il soffio del Vangelo,
ti perderai lungo_la strada.

Pensieri sull'acqua

Giancarlo Scarlassara

Cologna Veneta (VR)

Muovi, o Spirito, come in origine
l'amore per l'acqua sorgiva:
limpida, bella e fluente.
Metti nell'uomo attuale l'impulso
di salvare un bene primario,
motore della vita.

Non slancio carico di ipocrisia,
secondo modelli correnti;
ma cura per tenere in armonia
bellezza e bisogni del mondo.
Acqua del cielo, dei mari, dei fiumi;
ove scorre il tempo fuggente,
immune e ignaro del corso degli uomini;
lava e rendi bello il presente.

Dona, o Spirito, ancora allo sgorgare
dell'acqua la purezza,
sorgente di umori vitali.
Acqua d'incanto, ove gorgheggia un canto
lieve sui mossi specchi;
e gli occhi dell'uomo luccichino.
Urge il rispetto della pia natura;
la vita si porta i fermenti,
compagni delle attese,
e la pura acqua ne monda gli intenti.

Pasqua di neve

Amelia Valentini

Pescara

Candido sfarfallio
di fiocchi danzanti
sulle verdi gemme d'Aprile,
stupore di neve
ricamava la Pasqua fiorita,
ultimo ricordo d'inverno
al primo annuncio della Luce.
Dietro il limpido vetro
mamma cuciva attenta e il ticchettio
cullante della macchina somnesso
trapuntava il clangore trionfale
delle campane a festa,
gloria di Resurrezione.
E sui rami del mandorlo in giardino
una tenera nuvola
di bianche corolle trepidanti
al gelido tocco
sorrideva vittoriosa
nella certezza di novella Vita.

Germoglia la vita

Giulio Borroni Cagelli

Castellanza (VA)

Inaspettatamente
dal fango e dalla polvere
gemloglia la vita:
tenui fili d'erba bucano gli inverni
e agitano verdi vessilli
nel vento di primavera.
Se l'estate li asseta e li brucia
le piogge dell'autunno li risvegliano,
operano il miracolo della rinascita.

Così, di stagione in stagione,
si rincorrono i pensieri,
nel tormento di alterne sorti
si rinnova l'esistenza,
muove le sue pedine
l'eterno gioco della vita
nella danza appassionata
dei sentimenti
e delle emozioni.

Un altro spazio

Giulio Rocco Castello

Salerno

Nel giorno del tonnento aspro e vivo
il codice del vivere prende fonna nei miei pensieri,
riflessi vagabondi vicino alla follia,
di un uomo che sceglie la via dell'esilio
e fugge dalle folle sulla bocca dei sentieri.
Fra rose di spine e aculei velenosi,
fra alberi parlanti di sinfonie tragiche
cerchi l'illusione tracciata dal delirio
in mezzo a steccati di colore rosso
lo spazio prende fonna di un cerchio senza raggio.
Le mie mani accarezzano il vento della solitudine
su lastre levigate scivolano i ricordi della sera
ma io non vedo, l'ombra avvolge l'orizzonte col mantello
tanti balzi per fuggire alla rete dell'insonnia
siamo ospiti dell'illusione
proprietari di beni confinati nella fuga del momento.
Eppure deve esserci un altro spazio
dove il corpo termina i suoi lamenti
dove i desideri si coprono di luce
e i sogni quelli veri diventano realtà.

Tacita l'aria

Clara Follador
Musile di Piave (VE)

Senza l'essenza
di ciò che esprime
il suono della parola,
comprime il respiro
e tacita il silenzio.

Toglie l'aria.

Migranti

Loriana Capecchi

Quarrata (PT)

Tu pure emigrante verso gli anni trenta.

Ricorda.

Adesso precarie farfalle
carrette del mare
a offrire a molti l'ultima speranza.

Il tempo si ripete sempre uguale.
Scontata una valigia di cartone
legata a doppio filo con lo spago.
Immagine per non dimenticare
il nulla posseduto da una gente.

Brezza di mare e fumo di stazione
condussero a un'America lontana.

E ancora cerca il vento innamorato
giovani corpi cui mettere l'ali ..;
per fuga ad un sogno di terra migliore .
Azzurro canta il mare le sue onde
stregate dal richiamo di sirene.

Ma carne di migrante scesa è al fondo
ormai senza più impronte da lasciare.

Chi resta tenta ennesima frontiera
di pochi una coscienza fuori moda.
Che dire di chi se allo strazio
altrove rivolge lo sguardo?

Davvero noi allora saremo
analfabeti miseri d'amore.

Torna la Primavera

Marta Aria Bianchini

(Camaiole LU)

Muore nei sogno appena
sveglio l'illusione di una
realtà arrampicata a un fuscello
di bellezze scosse dal vento che
tormenta l'alba
ho ritrovato la mia realtà l'ho
raccolta come un'istimabile tesoro
come un mosaico dove ogni giorno
leggo nel suo disegno porta dolore
e gioie la realtà che io voglio
conoscere vive.

"come conosco le tue adorate mani
sono frasi d'amore"

Amo la sofferenza che offre parole
da dipanare e capirne il perchè
dipano fili dorati per guarnire gli
animi

scaturisce dalla sofferenza la gioia di
esistere di assaporare istanti di luce ,
e visioni della notte.

Con occhi attenti guarderò lassù nei
cieli odorosi e profumati da Dio.

...lassù da dove nessun segno traspare
vedi la continuazione il susseguirsi dei
giorni come albero ingemmato sanno le
foglie morire in autunno poi quando
tutto sembra finito e il buio è intorno
a noi le tue mani emergono libere
le dita formano cerchi colorati
la primavera è con noi...

Indice

- 3 La copertina - **Umbro Francescangeli** - *L'amore per la natura in una forma d'arte semplice ma intensa di colore*
di Emilio Trentanni
-

- 7 *Prefazione*

Dr. Roberto Fabrini - Assessore al Turismo del Comune di Terni

Autori partecipanti al 9° Concorso di Poesia Città di TERNI G.L.G. Byron

- 11 Attilo Rossi - *Le porta il vento*
12 Giovanna Lazzara - *Mio padre*
13 Maria Rosaria Sorrentini - *Fiuli di paglia*
14 Carmelo Consoli - *Notturmo a Grezzano*
15 Luigi Leo - *Come se fosse ieri*
16 Rosetta Capputi - *A mia madre*
17 Giancarlo Satragno - *A memoria*
18 Liliana Barbagli - *L'uomo*
19 Alberto Callegaro - *I ricordi del cuore*
20 Angela Ambrosini - *Tempus manet*
21 Rosanna Di Iorio - *Così consumo il tempo a testa bassa*
22 Patrizia Carotenuto - *Lungo il corso del fiume*
Premio speciale Acqua
23 Sabrina Balbinetti - *Mosaico: "Opera paziente delle Muse"*
24 Anna bartolomucci - *Osservando il mare*
25 Giovanni Firrincieli - *La tua assenza*
26 Antonio Giordabo - *La mia terra*
27 Corrado Chierici - *La natura dell'uomo*
28 Anna maria cardillo - *Di salato non sanno...*
29 Peppe Mirra - *Prima che saran cose*

- 30 Maria Penso - *Gocce di pioggia*
31 Eligio Bartoli - *Corpi d'acqua*
32 Adelina Pezzoli - *Libertà*
33 Serena panaro - *Fenicia*
34 Petrini Sandro - *Nella grotta*
35 Aminah De Angelis Corsini - *Riposo*
36 Chiara Celi - *Padiglione 25* - **2° classificato**: 9° Concorso di Poesia
Premio Città di Terni G.L.G. BYRON
37 Giulia Maria Giardini - *Infanzia violata*
38 Giovanni Minio - *Acqua*
39 Maria Assunta Oddi - *Il tardo Autunno*
40 Isidoro Calò - *L'acqua*
41 Mauro Scotto - *Il torrente*
42 Agata Guarnera - *Il mare*
43 Orazio Antonio Giannico - *Acqua*
44 Marisa Canalni - *...Vidi nel prato*
45 Salvatore Cerra - *Frafi*
46 Anna rita Quintiliano - *La via*
47 Licinia Grattarola Gatteschi - *Aspettando la notte*
48 Elena malta - *Notturmo*
49 Maria Francesca Giovelli - *Poetessa*
50 Franca Littera - *Dimmi perché*
51 Patrizia Mina - *Dell'amore*
52 Anna Maria Baruzzi - *Gocce*
53 Giampaolo Merciai - *L'ultima spiga*
54 Giuseppe Lombardo - *Pinocchio* a IQBAL
55 Lucia Gaddo Zanovello - *Volvenze d'acqua*
56 Paola Surano - *Donna araba* - **3° classificato**: 9° Concorso di Poesia
Premio Città di Terni G.L.G. BYRON
57 Angelina Elena Merlo - *Sola alla Marina*
58 Giulio Dario Ghezzeo - *Ho chiesto ad un ricordo*
59 Paolo Sangiovanni - *"Le opere e i giorni" e i sentimenti*
60 Gilda Mele - *Droga, una vita da salvare*
61 Franca Baronio Gambino - *L'estate declina lentamente*
62 Paolo Borsoni - *L'arsura*
63 Adriana Comollo - *Concause*

- 64 Sylvie Troussiere - *Licheni*
65 Giuseppe Sorrentini - *Primavera*
66 Perla Sigismondi Marino - *Acqua sorgiva*
67 Luigi Nosenso - *Bicchieri*
68 Antonio Pacilio - *Bella Vichinga*
69 Franco Brusa - *Nella vallata*
70 Nonio Baeri - *Terrazzo*
71 Mario Coletti - *All'acqua*
72 Virna Pullini - *Lode a Dio*
73 Vincenzo Zazzaro - *A partire da Ground Zero*
74 Alberto Cerbone - *Nel tempo che si placa...*
75 Armando Giorgi - *Flip-Flop*
76 Mauro Marchesotti - *Al mare*
77 Giusy Villa Silva - *Acqua dell' acqua*
78 Giuseppe Salvatore - *Se vuoi vivere sereno*
79 Tommaso Perrucci - *Stagione delle piogge*
80 Vittorio Orlando - *Zancla*
81 Carlo Tarabbia - *Alla ricerca di un punto invisibile ma perfetto*
82 Agata Casula (Tina Lepore) - *Notte*
83 Gianluigi Melucci - *Limpida immagine*
84 Lorenzo Fenoglio - *La cantina*
85 Salvatore Bova - *La fata dai capelli turchini*
86 Fabio De mas - *L'amore non si impara*
87 Alessandro Maffei - *Il ramo d'olivo*
88 Daniele Chiarello - *Mulino*
89 Marisa Provenzano - *Il silenzio di un giorno senza vento*
90 Luigi Abbro - *Inverno*
91 Antonio Damiano - *Rio Claro* - **1° classificato**: 9° Concorso di Poesia
Premio Città di Terni G.L.G. BYRON
92 Antonio Visconte - *Solo Dio*
93 Giancarli Scarlassara - *Pensieri sull'acqua*
94 Amelia Valentini - *Pasqua di neve*
95 Giulio Borroni Cagelli - *Germogli la vita*
96 Giulio Rocco castello - *Un altro spazio*
97 Clara Follador - *Tacita l'aria*
98 Lorianca Capecchi - *Migranti*

Finito di stampare
nel mese di luglio 2011
da Imago Service srl
Collestrada (Pg)

